

MOBILI E QUADRI SONO SPARITI DURANTE I LAVORI DI RESTAURO

L'appello del parroco ai moncalieresi "Restituite i beni trafugati dalla Collegiata"

CAMILLA CUPELLI

«Troppi mobili, quadri, beni culturali della Collegiata sono spariti. Ceduti, trafugati durante i lavori di restauro degli Anni '60. Chiediamo a chi li possiede di restituirli».

È l'appello del parroco di Moncalieri, don Paolo Comba, che riguarda la chiesa di Santa Maria della Scala, in piazza Vittorio Emanuele II. Secondo le ricostruzioni, diversi elementi appartenenti da secoli alla Collegiata sono finiti in mano ai privati e alle banche: «Le banche possiedono molti quadri che erano stati confiscati per ripagare i crediti. Ma ci riferiamo alle opere in mano ai privati. Sappiamo che in diverse case di moncalieresi ci sono cimeli di proprietà della Collegiata e



La chiesa di Santa Maria della Scala, della Collegiata

vorremmo tornassero a casa. Non perché ci manchino i quadri alle pareti, ma perché nel mio dovere di parroco c'è anche quello di preservare

questo luogo in tutti i suoi aspetti» aggiunge don Paolo.

Si parla di doni fatti dal parroco di allora ma anche di veri e propri «furti»: du-

rante i lavori degli Anni '60 e '70 la chiesa era incustodita e sembra che qualcuno si sia servito da sé, saccheggiando alcuni importanti elementi dall'edificio religioso.

Pochi mesi fa, ad esempio, una testa d'angelo che era parte del coro ligneo è stata restituita a don Paolo Comba da una famiglia che lo aveva in casa da molto tempo. La speranza è che in tanti facciano lo stesso. «Molti non sapranno nemmeno cosa farsene. Se li restituite alla Chiesa, ne saremo felici».

L'appello è arrivato nella serata di venerdì, durante un incontro dedicato a uno studio sismico effettuato proprio nella chiesa della Collegiata. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I NODI DELL'ACCOGLIENZA

I francesi fermano un treno a Modane Ferrovieri bloccano il rimpatrio forzato

I gendarmi volevano usare un regionale per rispedire in Italia un maliano. Il personale Fs chiama la polizia

Un rimpatrio forzato. Questa volta senza sconfinare, ma usando un treno italiano diretto a Torino. Nemmeno il sopralluogo in Valle di Susa degli esperti del Viminale e la preparazione di un tavolo aperto con la Francia, per superare la frattura che si sta consumando al confine tra i due Paesi, sembra allontanare le frizioni che si consumano alla frontiera. Così, ieri, a difendere quella sovranità nazionale che lo stesso prefetto Massimo Bontempi ha definito «qualcosa su cui nessuno può transigere e derogare», c'hanno pensato i fer-

rovieri di un regionale, in rientro verso Torino.

Ore 10,02, stazione di Modane, Francia. I gendarmi rallentano la partenza del treno per far salire un uomo di nazionalità africana, pare del Mali, senza alcun titolo di viaggio e senza documenti. I poliziotti sembrano irremovibili: lo straniero ha superato il confine dall'Italia e in Italia deve ritornare. Il personale ferroviario, quello che in gergo si chiama scorta, replica di non poter far salire un passeggero senza biglietto e immediatamente avvisa la centrale della polizia ferro-

Su La Stampa

Migranti respinti, i legali accusano: «La Francia falsifica l'età dei minori»



L'accusa

L'attacco dell'Asgi, associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione: «I francesi falsificano i verbali per respingere i minorenni».

viaria di Torino. Mentre scorrono i minuti, e il regionale non può riprendere il viaggio, l'uomo trova i soldi, 2 euro e 50, per acquistare il biglietto. Quindi sale regolarmente a bordo. Il treno diretto a Porta Nuova raggiunge la stazione di Bardonecchia alle 11,01, con 47 minuti di ritardo. Qui il migrante viene fatto scendere e viene consegnato agli agenti della Polfer e del commissariato locale.

Adesso gli investigatori sono al lavoro per identificarlo e soprattutto per capire se davvero l'uomo sia riuscito a raggiungere Modane approfittando dei sentieri che oltre-

passano il confine. Oppure, come contestato dagli agenti francesi, abbia raggiunto la località nello stesso modo in cui è stato costretto a ritornare in Italia, ovvero via treno. Quello che pare chiaro, invece, è che senza l'intervento degli uomini di Ferrovie e frontaliere transalpini lo avrebbero obbligato a fare marcia indietro senza nemmeno avvisare le autorità competenti.

Informata la questura, l'episodio è ora al vaglio degli inquirenti torinesi, ma la notizia ha già raggiunto anche Roma. E al prossimo tavolo tra

prefetture, quella di Torino e quella delle Alte Alpi, certo non mancherà anche questo episodio. L'ultimo di una serie di rimpatri sbrigativi, che hanno visto utilizzati non soltanto treni ma anche semplici bus turistici privati per far rientrare in Italia profughi irregolari. In alcuni casi anche minori, come denunciato dai legali dell'Asgi, in violazione delle norme internazionali. E poi i veri e propri sconfinamenti: l'ultimo a Claviere, denunciato via social dallo stesso ministro dell'Interno, Matteo Salvini. F. GEN. —

LUCA FERRUA

Alta velocità Scegliere o tacere

La giornata di ieri ha segnato forse un punto di non ritorno sulla questione Torino e la Tav. Domani il Consiglio comunale voterà un ordine del giorno per dire che Torino è una città No Tav. La sindaca sarà a Dubai alla ricerca di capitali pronti a investire sulla città e qualcuno si è divertito a pensare che fosse un'assenza strategica, che la sua presenza in Consiglio avrebbe fatto «ragionare i suoi». Così Chiara Appendino ha messo nero su bianco quello che tutti sanno dal suo primo giorno di mandato, ha risposto agli inutili appelli «la sindaca faccia chiarezza sulla Tav». La sindaca di Torino, come il Movimento Cinque Stelle è contraria alla Tav e chiede al governo un pronunciamento chiaro in questo senso. Era evidente dalla campagna elettorale ed è stato così anche dopo. Questa è la sua posizione e presumibilmente la posizione di chi l'ha votata.

Se la città la pensa diversamente lo deve dire. Lo deve mostrare magari a cominciare dalla seduta del Consiglio comunale di domani o in un'altra occasione. Ma presto. Perché il sì alla Tav non è una battaglia politica è una sfida per il futuro della città. Ingabbiare il «sì» in un contenitore nelle mani dei partiti con il marchio del Pd, di Forza Italia o della Lega vuol dire affidare il domani di Torino ai toni dell'eterna campagna elettorale.

La città invece - se vuole la Tav - deve dare un segnale attraverso le categorie, le associazioni, i gruppi di privati cittadini, smarcandosi dalla politica. E il Consiglio di domani può essere la prima occasione per farsi sentire.

28/10 P40

LA STAMPA

L'appello di Confartigianato "Bocciarla significa votarci all'isolamento"

Le grandi opere non devono essere trasformate in terreno di scontro politico. È questa la considerazione che emerge a gran voce dall'assemblea di Confartigianato Torino, un'occasione sfruttata per ribadire, ancora una volta, che l'Alta velocità Torino-Milano non può essere usata come merce di scambio per un tornaconto elettorale. A schierarsi nettamente sulla vicenda è il presidente di Confartigianato Torino Dino De Santis in vista della discussione in consiglio comunale di lunedì di un odg presentato della maggioranza M5S contro l'opera. «Speriamo non venga sacrificata in nome della tenuta del contratto di governo», afferma sottolineando la preoccupazione crescente degli artigiani. «Così si consente ad un gruppo minoritario, abbagliato dal mito della "decescita" e da una pro-

pensione accentuata per l'avverbio "no" di relegare Torino all'isolamento». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani, intervenuto durante l'assemblea. «È fondamentale che le decisioni sulle grandi opere non siano prese per ragioni politiche ma con una seria analisi costi e benefici, sia economici sia sociali. Se queste analisi arrivano tardi occorre, però, tenere conto degli investimenti già fatti in passato», ha sottolineato l'economista, che era stato anche incaricato di formare un governo prima dell'alleanza giallo-verde. Cottarelli ha poi osservato come purtroppo alcune siano diventate solo motivo di scontro politico. «Questo non è quello che dovrebbe avvenire quando si fanno grandi investimenti pubblici» C. LUIS.

L'affondo No Tav dei Cinquestelle Di Maio e Appendino "Da sempre contrari"

E il ministro Toninelli attacca il commissario Foietta
"È a fine mandato, noi puntiamo alle vere priorità"

ALESSANDRO MONDO

Ieri la sindaca, incalzata sulla Tav da Sergio Chiamparino, aveva risposto per le rime: «Siamo sempre stati contrari alla Torino-Lione, la nostra posizione è nota da tempo: adesso la decisione spetta al Governo, spero che si arrivi in fretta ad una conclusione». Insomma: in vista della votazione dell'ordine del giorno contro la Tav, atteso domani in Consiglio comunale, non solo non si sente in dovere di spiegare alcunché alla sua maggioranza ma ribadisce di essere tra le fila dei contrari.

**Paolo Foietta
pronto a denunciare
il ministro
e il premier Conte**

Soccorso alla sindaca

Difficile non cogliere in quella dichiarazione anche la richiesta del soccorso del «Governo amico», con riferimento al M5S, per alleggerire la pressione: di Chiamparino, del mondo economico-produttivo piemontese che sta sparando a palle incatenate contro la sindaca, e non solo a proposito della Tav. Persino dei sindacati.

Ebbene: in giornata è stata esaurita. «Da sempre noi siamo contrari alla Tav e soprattutto è nel contratto di governo - è intervenuto Luigi Di Maio parlando a Scordia, nel Catanese, dove certamente la Torino-Lione non è all'ordine del giorno -. Le promesse sulla Tav si devono man-

LUIGI DI MAIO
VICEPREMIER
M5S



Da sempre noi siamo contrari alla Tav, e soprattutto è nel contratto di governo: le promesse si devono mantenere

DANILO TONINELLI
MINISTRO
INFRASTRUTTURE



Stiamo per completare un'analisi costi-benefici oggettiva, così da indirizzare i soldi verso le vere priorità

RICCARDO MOLINARI
CAPOGRUPPO LEGA
CAMERA DEI DEPUTATI



Prenderemo atto dell'analisi costi-benefici ma per noi la Torino-Lione è un'opera strategica e deve essere fatta

tenere». Poi è arrivato il tweet del ministro Danilo Toninelli, quello dell'analisi costi-benefici, che replicando a Paolo Foietta ha offerto un'altra sponda ad Appendino: «Foietta si rassereni e vada tranquillo verso la fine, imminente, del suo mandato. Siamo per completare sulla Tav un'analisi costi-benefici finalmente oggettiva, così da indirizzare i soldi dei cittadini verso le vere priorità infrastrutturali del Paese». Foietta è il commissario governativo per la Torino-Lione che, stanco di bussare alla porta del ministro e del premier Conte, ha ventilato la possibilità di denunciare entrambi per omissione di atti di ufficio. Ieri ha subito replicato a Toninelli: «Sono felice che dimostri di conoscere almeno il mio nome. Serenamente, e con senso del dovere, lavorerò per onorare il mio incarico fino alla fine fornendo al Governo le approfondite analisi prodotte dall'Osservatorio».

Tensioni nel governo

In realtà sulla Tav nel Governo le acque sono più increspate di quanto si creda. «Io dico che bisogna sbloccare le opere pubbliche», ha dichiarato il ministro dell'Economia Giovanni Tria riferendosi alla Tav, oltre che al Terzo Valico. E la Lega? «La Torino-Lione è strategica e per noi va fatta - è intervenuto Riccardo Molinari, segretario in Piemonte e capogruppo alla Camera -. Prendiamo atto dell'analisi costi-benefici prevista nel contratto di governo, un compromesso necessario, ma riteniamo che le grandi opere vadano fatte». —



Sabato
27 Ottobre 2018

La storia. A Racconigi le celebrazioni per Giuda Taddeo

Non ha portato fortuna all'apostolo Giuda Taddeo quel nome, Giuda. Pare infatti sia stato il rimando istintivo all'Iscriota il motivo per cui la devozione popolare nei suoi confronti rimase piuttosto contenuta nel Medio Evo, anche se riprese terreno in varie parti della cristianità e l'apostolo si guadagnò una "qualifica" speciale: quella di santo delle cause disperate, da invocare di fronte a problemi ritenuti estremi e senza soluzione. Eusebio di Cesarea nella sua *Storia Ecclesiastica* dice che Giuda Taddeo prima del suo incontro con Gesù era sposato e che sarebbe sta-

to lui lo sposo delle nozze di Cana. Secondo una tradizione Giuda avrebbe incontrato in Persia l'apostolo Simone Zelota e i due avrebbero predicato il Vangelo in quella terra, finendo poi martirizzati. Domani vengono ricordati insieme nel martirologio romano. In Italia non sono molte le chiese dove si venera questo apostolo. Una è il Santuario Reale Madonna delle Grazie di Racconigi (Cuneo) dove è custodita un'antica statua lignea del santo che richiama numerosi devoti anche dall'estero. Nel Santuario arde sempre la lampada votiva per tutti coloro che lo supplicano e lo in-

vocano. Il 19 ottobre in questa chiesa carica di spiritualità e devozione è iniziata una novena in onore di Giuda Taddeo. Oggi dalle 8.30 alle 11.30 ci sarà l'esposizione di una sua reliquia, alle 10 la Messa con il bacio della stessa reliquia, che si ripeterà nella Messa delle 18. Domani alle 10.30 la Messa solenne celebrata dal vescovo emerito di Saluzzo Giuseppe Guerrini, poi la benedizione con la reliquia. Alle 16.30 la Messa celebrata dal domenicano padre Vincenzo Mattei con la supplica e il bacio finale alla reliquia del santo. **(Red.Cath.)**

La risposta degli esperti dopo l'allarme sulla diffusione di cocaina tra minorenni

“Attenti ai cambiamenti Sono i segni della droga”

IL CASO

MASSIMILIANO PEGGIO

Osservare i comportamenti dei figli e cogliere i segnali di cambiamento. Ecco, secondo gli esperti, le contromisure più efficaci a disposizione dei genitori per contrastare la minaccia della droga, contro i suoi volti suadenti e atroci. Per cercare di risparmiare ai figli minorenni l'abisso della dipendenza, qualunque sia la sua origine. «I genitori dovrebbero seguire una sola regola fondamentale, che racchiude tutti i decaloghi a tutela delle tossicodipendenze: prestare attenzione a quello che succede ai figli. Badare cioè alle loro trasformazioni» dice Ruggero Gatti, responsabile del dipartimento dell'Asl per le nuove dipendenze.

La risposta alle famiglie

Da qui parte la risposta degli esperti alle famiglie, dopo l'allarme sollevato dalla relazione della prefettura di Torino sulle nuove tossicodipendenze, che ha evidenziato che molti minorenni, controllati dalle forze dell'ordine e segnalati per la prima volta come assuntori nell'ambito dei procedimenti amministrativi istruiti nel corso del 2017, sono risultati positivi alla cocaina. «Una criticità emergente», usando le parole della prefettura, che riguarda anche il fenomeno delle plurime segnalazioni per cannabis, sempre in soggetti giovanissimi. Ma come si fa a capire quando la vita dei figli è stata contagiata dal tocco malvagio della droga? «Bisogna cogliere i segnali psicologici e fisici - spiega Gatti - Fare attenzione a tutti i tipi di cambiamenti: maggiore aggressività, violenza improvvisa, sbalzi di umore ingiustificati. Cambiamenti nel rendimento scolastico. Alterazioni nel normale ciclo sonno-veglia. Dimagrimenti. Costan-



Molti minori segnalati in prefettura per la prima volta sono risultati positivi alla cocaina

RUGGERO GATTI
RESPONSABILE SERVIZIO
NUOVE DIPENDENZE



I genitori devono fare attenzione a quello che succede ai figli e alle trasformazioni nell'umore e nel fisico

te bisogno di denaro». E aggiunge: «Questi segnali non sono di per sé indicatori di consumo di droga. Magari sono frutto di altre motivazioni: la fase dell'adolescenza è per sua natura un periodo fluido, caratterizzato da alternanze rapide di umore. Ma cogliere quei segnali è fondamentale».

E i segnali diventano poi sintomi, quando insorgono le dipendenze.

I sintomi

L'assunzione di oppiacei, nella fase acuta, provoca «sedazione», sonnolenza. Le pupille diventano a «spillo». Nella fase di astinenza insorgono brividi, ansia, insonnia. L'uso di cannabis fa arrossare gli occhi e quando si esagera può provocare sedazione. Rende «allegri ed euforici», e provoca «stati di rilassamento». «I più giovani - dice il medico - la usano per divertirsi o per migliorare l'empatia. La cannabis in genere esalta i vissuti del momento». Mentre la cocaina fa «sentire grandi» e provoca «un'apparente espan-

sione dell'attività cognitiva». E la cocaina fumata, sotto forma di crack, amplifica quegli effetti. «Perché viene assorbita più rapidamente. Ma fortunatamente i più giovani, nella maggior parte dei casi, vedono la cocaina come un rischio da cui tenersi lontano».

Le strutture di ascolto

Dove possono rivolgersi i genitori? «Nei vari consultori territoriali delle Asl, nei centri per le tossicodipendenze, nei punti di ascolto. Ce ne sono tanti sul territorio. In caso di dubbi è importante rivolgersi a un esperto. Perché aiuta i genitori a leggere i segnali indicatori lanciati dai figli e ad interpretarli correttamente». —

La novità

Un pronto soccorso dai mille colori per i bimbi al Regina Margherita

SARA STRIPPOLI

Allegro, pieno di animaletti simpatici, a misura di bambino e di famiglie che arrivano per affrontare la malattia. Funzionale. E pure pronto a trasformarsi in un centro di maxi-emergenza nel caso infasusto in cui fosse necessario. E' il nuovo pronto soccorso dell'ospedale Regina Margherita, regalo dell'Associazione Adisco e della Compagnia di San Paolo. Otto mesi di lavoro e un investimento di 2 milioni, 1 milione e mezzo che arriva dalle donazioni dell'Associazione presieduta da Maria Teresa Lavazza e 500 mila euro dalla Fondazione bancaria Un pullman rosso accoglie i piccoli pazienti al triage, a simboleggiare il viaggio verso la guarigione. E gli amici che accompagnano nel viaggio sono la marmotta Caldotta, la rana Panzarana, il pipistrello Raffreddello, lo scoiattolo Rodidente, il gufo Allocchio e il coniglio Origlio. Tutti "malati mimetizzati", figure familiari per rendere più spensierato il momento dell'arrivo in ospedale.

Il progetto è firmato dello studio Miroglio Lupica - la parte grafica è di Luisella Cresto - che ha ampliato la sala d'attesa, previsto una zona per pazienti in barella, sale visita più

razionali e camere di degenza più confortevoli. Un percorso architettonico che diventa racconto. «Un'opera meravigliosa per i nostri piccoli pazienti e per le loro famiglie», dice Franca Fagioli, direttore del dipartimento di pediatria.

E' il terzo reparto che Adisco dona al Regina Margherita. «Ora il pronto soccorso potrà essere ancora più centrale per la nostra comunità», ricorda la presidente Maria Teresa

Lavazza. «La richiesta di assistenza è in crescita e la Compagnia », fa notare Anna Maria Poggi del Comitato di gestione della Compagnia di San Paolo che, per voce del suo neo segretario Alberto Anfossi, conferma l'impegno del prossimo anno per nuove attrezzature..

Il pronto soccorso del Regina Margherita, il più grande punto pediatrico di tutto il Nord Italia e riferimento delle patologie complesse, accoglie

45.000 pazienti all'anno e oltre 7.000 sono codici rossi, dice il direttore della pediatria d'urgenza Antonio Urbino: «Abbiamo cercato di razionalizzare, abbiamo ristrutturato l'area osservazione breve intensiva con 10 posti letto, uno spazio che ci ha fatto dimezzare dal 2009 il tasso di ricoveri che è sceso dal 14 al 7%, il più basso di tutti gli ospedali pediatrici italiani».



IX

la Repubblica

Sabato
27 ottobre
2018

Case e rifugi per homeless, esperti e architetti a convegno

La Fabbrica delle E del Gruppo Abele, corso Trapani 95, ospita domani (ore 9-13 e 14-18,30), «Emergenza casa: homeless», convegno promosso dalla Siat, Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino con la rivista Atti e Rassegna Tecnica. L'occasione è la premiazione - nel pomeriggio - dei progetti vincitori del concorso per giovani architetti «Homeless tiny shelter in the heart of Turin» (Rifugi minimi per senza dimora nel cuore di Torino). Dopo l'introduzione della presidente Beatrice Coda Negozio, a ragionare di un tema che ad ogni inverno si presenta con risvolti drammatici saranno don Luigi Ciotti, don Paolo Fini, Monica Lo Cascio,

Francesco Gallo, Cristina Avonto, Joli Ghibaudi, Sonia Schellino. Nel pomeriggio gli architetti intervengono su esperienze di «rifugi minimi» e homeless village.

«Il tema della casa per tutti si declina in soluzioni a corto, medio e lungo termine, richiede una riflessione sulla gestione del patrimonio dell'edilizia sociale, ma anche su soluzioni innovative. Il concorso ha voluto indagare queste soluzioni - spiegano i promotori - compatibili con il nostro territorio, per attrezzare in maniera diffusa e con costi contenuti luoghi dove fornire una prima assistenza in particolare a chi ha più difficoltà a lasciare la strada». M.T.M. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

41 LA STAMPA LUNEDÌ 29 OTTOBRE 2018
TLOVPR12STX1PI

INTERVENTO

DROGA E ADOLESCENTI

È la solitudine che ci porta a cercare gli stupefacenti

JACOPO ESPOSITO*

Solitudine. Questa credo sia la parola più adatta a riassumere un fenomeno, quale quello della diffusione di sostanze stupefacenti, che sta letteralmente spopolando tra i miei coetanei. Io ho 14 anni e di conseguenza conosco bene come funziona questa macchina della morte. Purtroppo noi giovani (io in primis) ci stiamo sempre più isolando sulla rete, perdendo di vista i problemi delle persone più deboli. Persone che cer-

cano risposte e piacere immediati. Ed è proprio su questo che tali sostanze fondano la propria diffusione.

Da poco tempo a questa parte sono entrato davvero in contatto con questo enorme mercato. E posso testimoniare quanto facile sia, anche per un adolescente come me, entrare in possesso di droghe. E non è solo una questione economica. In questo caso si rientra nel campo della psicologia. Lo stress derivante dai numerosi impegni scolastici o, come nella maggior parte dei casi, da gravi mancanze familiari, porta a cercare risposte immediate ai tanti problemi che inquinano la nostra mente. È così che funziona questo terribile meccanismo; ti offre il piacere

istantaneo in cambio della sofferenza futura. E proprio il recente caso Desirée Mariottini ci deve far riflettere.

Dobbiamo fermarci! Ci sono persone che restano indietro rispetto alla società che avanza. Il nostro dovere è quello di aiutarle. Non me la sento più di voltarmi dall'altra parte dicendo «tanto a me che me ne frega». E questo è un messaggio che deve partire da noi giovani. Noi che abbiamo a che fare in prima persona con questa terribile realtà. Anche perché una società che delega il piacere delle sue generazioni a sostanze mortali, è una società che non è destinata a durare.

*Liceo Classico Alfieri —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

27/10

LA STAMPA P45

Claviere, l'angoscia di Sodiq "Io qui, moglie e figlia in Francia la burocrazia ci ha separati"

CARLOTTA ROCCI

Quando Sodiq arriva nella saletta dove i mediatori culturali comuni di Bardonecchia e i volontari di Rainbow4Africa assistono i migranti, che ormai sono quasi tutti uomini e donne respinti dai francesi e rispediti in Italia, è arrabbiatissimo. Sodiq, originario della Nigeria, ha 26 anni e a Digione, in Francia, ha una moglie e una figlia di 8 mesi. Loro sono rimaste, lui è stato respinto. «Avevo iniziato il percorso per ottenere un permesso di soggiorno per motivi umanitari in Francia - ha spiegato ai volontari che lo hanno accolto - ma poi un giorno mi hanno convocato e mi hanno spiegato che c'era stato un errore e che il mio percorso non era più valido». Così Sodiq ha dovuto lasciare la Francia e la sua famiglia. «Loro sono tutto per me ma non posso raggiungerli, continuo ad essere respinto», ha detto ancora a chi gli ha dato

una tazza di tè caldo quando mercoledì sera, con un giubbotto pesante e un paio di jeans, si è presentato alla stazione dopo che la polizia francese lo aveva scaricato sul confine di Claviere. «Loro mi riportano qui e io ritorno di là», ha spiegato. Non è la prima volta che passa il confine, a piedi, con un borsone di plastica in una mano e una borsa shopping da donna nell'altra. Si incammina con il flusso incessante di migranti che ogni sera tentano di attraversare il Monginevro o il Colle della Scala. Ieri sera a Oulx, nel container della Croce Rossa dove i volontari assistono chi arriva con l'ultimo treno della sera, erano in 30, tutti pronti a partire. «Come a Bardonecchia lavoriamo per convincerli a non tentare la traversata. Qui ha iniziato a nevicare, diventa sempre più pericoloso eppure i numeri a Oulx aumentano - spiega il presidente di Rainbow4Africa Paolo Narcisi.

Sodiq ha i documenti che la prefettura francese gli aveva rilasciato quasi un anno fa: «Ho chiesto asilo e ho iniziato le pratiche. Mia moglie ha ottenuto il permesso e quando sono stato mandato via anch'io avevo già ottenuto un appuntamento davanti alla commissione», spiega. Poi però la prefettura francese ha chiesto un rinvio dopo l'altro fino al decreto di respingimento che ha spaccato in due la famiglia. Sodiq era sbarcato a Lampedusa tre anni fa e sull'isola italiana ha lasciato le sue impronte digitali quando è stato identificato. Per questo non può presentare una nuova richiesta di asilo in Francia, anche se sua figlia è nata lì e sua moglie ha portato a termine la sua richiesta di asilo. Il giovane si è trasferito in Francia subito dopo il suo arrivo in Italia: dopo lo sbarco a Lampedusa non ha quasi mai vissuto qui, parla soltanto inglese e francese. «In Francia, dove ho incontrato mia moglie,

L'emergenza
Migranti respinti a Claviere dalla polizia francese e affidati ai colleghi italiani. Il flusso anche di intere famiglie è in aumento ma con l'arrivo dell'inverno i rischi aumentano

mi ero integrato, avevo iniziato a giocare a calcio», ha raccontato. Dopo una notte a Bardonecchia Sodiq è ripartito: «Ha detto - spiega chi gli ha parlato qualche sera fa - che sarebbe andato nella questura che gli aveva rilasciato il permesso di soggiorno come "richiedente asilo" per vedere se ci fosse un modo per risolvere questa situazione». Il giovane vuole chiedere un ricongiungimento familiare, o tentare qualche altra via: tutto pur di tornare dalla sua bambina. Dalla frontiera italo-francese, diventata simbolo delle tensioni diplomatiche tra Italia e Francia, sono passate già tante famiglie. «Il problema di quest'esibizione muscolare tra i due Paesi è il rischio che, alla fine, ci vadano di mezzo i migranti», commenta ancora Narcisi. Sabato sera a Bardonecchia due minorenni stranieri hanno chiamato il numero unico 112 denunciando che la polizia francese li aveva abbandonati nei boschi. Sull'accaduto sono in corso accertamenti. Anche ieri mattina, a Bardonecchia, si è presentata una giovane coppia di stranieri con un bambino piccolissimo, intenzionata a mettersi in viaggio. Ed era una famiglia anche quella di Destiny e Beauty, lui ora ragazzo padre del figlio che la moglie portava in grembo, lei morta per una grave malattia dopo essere stata scaricata dai francesi, già in gravi condizioni, davanti alla stazione di Bardonecchia.

“La mia famiglia ha ottenuto l'asilo mentre la mia pratica è stata rigettata perché ero già registrato a Lampedusa”

Dopo una notte a Bardonecchia il ragazzo si è incamminato “in cerca di una questura che possa aiutarmi”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

29/10
CORRIERE
TORINO
SUSA 97

Nove associazioni firmano un documento contro l'odg della sindaca e oggi saranno a Palazzo Civico

Tav, le imprese assediano il consiglio

Il fronte No Tav si sposta dalla Val di Susa a Palazzo Civico. Ma sulle barricate, questa volta, ci salgono le imprese, tutte schierate per la linea ferroviaria Torino-Lione. Perché oggi alle 14 in Sala Rossa arriva l'ordine del giorno con cui la maggioranza M5S impegna la sindaca Chiara Appendino e la giunta a chiedere al governo lo stop della Tav. L'analisi costi-benefici sulle grandi opere in cantiere voluta dal ministro alle Infrastrutture Danilo Toninelli non è stata ancora fatta. Ma Torino si porta avanti col lavoro. E dice no. Scatenando la reazione del mondo produttivo.

La prima cittadina, che ha ribadito «noi da sempre contrati al progetto», non sarà presente al dibattito, perché volata a Dubai al Forum internazionale sulla finanza islamica. In Sala Rossa ci saranno invece i presidenti di nove associazioni imprenditoriali. «Vogliamo vedere in faccia chi dice no alla Tav». Ci saranno Corrado Alberto (Api), Dario Gallina (Unione Industriale), Giorgio Marsiaj (Amma), Maria Luisa Coppa (Ascom), Giancarlo Banchieri (Confesercenti), Dino de Santis (Confartigianato), Antonio Mattio (Ance), Alessandro Frascarolo (Confapi). E anche la Fim Cisl sarà davanti a Palazzo Civico.

In pratica tutti i rappresen-

Attività

Gli scavi per il tunnel ferroviario dell'Alta Velocità all'imbocco al cantiere di Chiomonte, dal lato italiano; i lavori sono iniziati nel 2011 e a novembre 2012 è iniziato lo scavo prima con metodo tradizionale poi con la fresa Gea

tanti del tessuto economico torinese, compatti nella protesta contro una giunta che «vuole Torino su binario morto». Le associazioni degli industriali, artigiani, commercianti e aziende edili hanno scritto un manifesto che esprime il «totale dissenso» contro la giunta Appendino e «l'assoluta contrarietà» contro un odg che chiede lo stop alla Tav. «La Torino-Lione — si legge nel documento — deve essere fatta presto e bene». Mentre «l'approvazione di un ordine del giorno che richiede la sospensione dei lavori relativi alla nuova Linea Torino-Lione è un atto gravissimo dal punto di vista politico e istituzionale; significa dire no a un territorio aperto all'Europa, più compe-

E CHIARA RESTÒ DA SOLA

di Christopher Cepernich

C'è qualcosa di inedito e anche di un po' romanzesco oggi nella figura della sindaca Chiara Appendino. Lunedì in Sala Rossa sarà pre-

L'articolo di fondo di Christopher Cepernich sul Corriere Torino di sabato scorso in cui si anticipava il tema della solitudine della sindaca Appendino

tivo e più efficiente. Non è possibile tarpare così le possibilità di crescita del nostro sistema economico. La Torino-Lione non è un capriccio di pochi, ma un investimento per il futuro di tutti».

I nove presidenti poi rincarano: «L'attrattività di un territorio dipende anche dagli investimenti e dalla loro realizzazione. Gli imprenditori veri, che creano Pil e occupazione, vogliono certezza sulle infrastrutture e sui tempi della loro realizzazione. Le imprese non possono più sopportare una politica che va contro lo sviluppo e la crescita». Il muro contro muro tra imprese e M5S ridà vigore all'opposizione. Il capogruppo in Comune del Pd Stefano Lo Russo si

chiede se «davvero il viaggio della sindaca a Dubai possa essere credibile per attrarre investimenti internazionali quando la sua giunta blocca progetti per lo sviluppo delle infrastrutture». Il gruppo «Europa Torino ha lanciato un appello pubblico per scendere in piazza, sotto le insegne di «Quelli del sì». Per ribadire la distanza da queste posizioni i consiglieri 5 Stelle Daniela Albano e Damiano Carretto hanno postato su Facebook come immagine profilo il logo No Tav. «Sono più di 20 anni che con le mie tasse foraggio questa grande opera di cui non è stato realizzato neanche un centimetro», scrive Albano.

Christian Benna

© RIPRODUZIONE RISERVATA